

«È allora giusto, a conclusione di questi tre giorni di riflessione sul valore della parte e del tutto che papa Francesco richiama nella *Evangelii gaudium* riconsegnarci il valore dell'essere associazione. Un valore che non possiamo più dare per scontato, che non possiamo considerare come qualcosa di ovvio, di cui tutti sono consapevoli. La direzione che ci siamo dati in questi anni e che ribadiamo - è la realizzazione della Chiesa dell'*Evangelii gaudium*, la tessitura di una trama di relazioni buone dentro cui le persone si sentano accolte, accompagnate, sostenute per vivere con speranza la propria quotidianità, la cura di una vita spirituale di spessore e adatta all'esistenza dei laici di oggi, l'impegno per la costruzione di una società più giusta, accogliente, umana».

Con questa riflessione Matteo Truffelli, presidente nazionale Ac, ha chiuso il 1° maggio a Roma il convegno delle presidenze diocesane sul tema "Il tutto abbraccia la parte. L'Azione cattolica italiana nel cammino della Chiesa".

Con queste sollecitazioni l'Ac diocesana intensifica l'impegno per fare del tempo dei rinnovi e dei ricambi un'occasione per sostanziare la propria crescita da mettere al servizio di quella "Chiesa in uscita" che papa Francesco invita a costruire. L'*Evangelii gaudium*, la *Laudato sii* e la *Amoris laetitia* offrono le



LAICI DI AC

IL TUTTO ABBRACCIA LA PARTE

indicazioni più preziose per questa costruzione.

Il filo che attraversa i tre messaggi, diversi ma non separati, è la domanda di "conversione pastorale".

Non è un'impresa facile. Riguarda anche l'Ac che avverte l'urgenza di ripensare la propria identità alla luce del magistero di papa Francesco e riflettendo sulle trasformazioni culturali e sociali di questo tempo.

Non si tratta di rispondere alla

domanda di Francesco con un novissimo effimero ma si tratta di trovare linguaggi efficaci per comunicare la bellezza, la libertà e la concretezza dell'essere cristiani.

È una via da percorrere insieme per dare un cuore e un'anima alla sinodalità e alla corresponsabilità di cui sempre più si parla e si scrive.

L'Azione cattolica anche oggi si sente chiamata a questo compito fedele a una storia che l'ha

sempre vista "impastata come lievito" nella comunità cristiana del territorio.

Una storia che ha visto i laici di Ac esprimere la gioia di credere, nella famiglia, nei luoghi del lavoro, del disagio, dello studio, della festa, del pensiero, delle relazioni sociali, del conflitto.

Una storia che continua in territori antichi e in territori nuovi, in parte ancora da esplorare.

L'appartenenza a un'associazione che, nella Chiesa, si sente

"una parte abbracciata dal tutto" e "una parte che abbraccia il tutto" rende consapevoli di una corresponsabilità alla quale formarsi non solo con scuole e corsi ma attraverso una relazione associativa che scorre nel tempo.

Non si tratta, ad esempio, di formare i laici alla sinodalità ma di fare in modo che dalla vita dei laici si traggano risorse per la crescita della vita sinodale della Chiesa.

Tra queste risorse emerge l'amore di un padre e di una madre che custodiscono i figli e sono custoditi dai figli. Custodire non vuol dire conservare ma educare alla responsabilità, alla libertà, al dono. Così è nella Chiesa.

Con questi pensieri l'Ac si prepara all'assemblea diocesana del 17 settembre con il vescovo Diego e all'assemblea associativa del 18 settembre, il giorno dopo.

Si vivranno entrambe in seminario. Perché non pensare questi due momenti "comunicanti" come "il tutto che abbraccia la parte e la parte che abbraccia il tutto"?

E che questo avvenga, non solo logisticamente, in seminario dice quanto all'Ac stia a cuore la vocazione al sacerdozio e il dialogo tra laici e sacerdoti.

È anche questo l'abbraccio della Chiesa e alla Chiesa, è anche questo l'abbraccio a Colui e di Colui che è il Tutto.

Un abbraccio che si apre al territorio, al mondo.

Paolo Bustaffa

FAMIGLIA E VITA LA PAZIENZA IL PERDONO LA GIOIA

La tenerezza dell'abbraccio nella *Amoris Laetitia* di papa Francesco pagine 2, 4 e 5



VICARIATI CHIAMATI INSIEME ALLA COMUNIONE

Si prepara una riflessione che verrà proposta all'assemblea della diocesi pagina 6

RICAMBI E RINNOVI METTERSI IN GIOCO CON LO STILE GIUSTO

Il pensiero di giovani impegnati in Consiglio diocesano pagina 7

Un nuovo punto
prospettico
per rileggere l'amore
sponsale nella Bibbia

L'esortazione di Francesco

LA TENEREZZA DELLO SGUARDO

Mi piace accogliere l'invito che papa Francesco fa nel proemio dell'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris Laetitia* di non leggere questo corposo documento con "una lettura generale affrettata", ma di andare a cercare nel documento ciò di cui di volta in volta sentiamo il bisogno (cfr. AL 7). E così il primo bisogno che sento di fronte ad un documento che parla di famiglia e di gioia dell'amore è quello di andare a curiosare quali siano i riferimenti biblici che vengono proposti come punto di partenza di tutta la riflessione. Curiosità ben ripagata!

La Bibbia è popolata da famiglie
Siamo infatti invitati a riscoprire una Bibbia "popolata da famiglie, da generazioni, da storie d'amore e di crisi familiari" (AL 8) che riesce a far vibrare tutta una serie di suggestioni e di inquietudini totalmente umane, totalmente attuali. Ne emerge un'immagine di Dio in continuo dialogo con le problematiche che segnano la vita di tutte le nostre famiglie.

Non potrebbe che essere così, del resto. Il mistero della Trinità che contempla in sé il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore e che si presenta intrinsecamente aperto all'espressione dell'amore creatore - dice papa Francesco - non può che trovare una realtà relazionale e generativa qual è la famiglia per imprimere in essa la propria immagine: "Il Dio Trinità è comunione d'amore e la famiglia è il suo riflesso vivente" (AL 11).

L'altro, riflesso dell'amore divino
In questo sguardo trinitario, la creazione dell'uomo singolo non può essere sufficiente. L'uomo a immagine della Trinità ha in sé un'inquietudine che nasce dalla propria solitudine. L'uomo non può che essere creato maschio e femmina per avere un "tu" da guardare negli occhi, un volto che gli rifletta l'amore divino (AL 12).

Mi piacerebbe invitare ogni moglie a guardare il volto del proprio sposo e ogni marito della propria sposa e a riconoscere in esso il volto di

Dio. La bellezza, il sorriso, i segni del tempo o la freschezza della giovinezza... scoprire che ogni tratto del volto dell'altro mi parla dell'immensità di Dio e del suo amore per me. Non sarebbe un modo per trasfigurare quell'amore che, così troppo unicamente umano, spesso dimentica di riconoscere l'altro come un dono di Dio? Un piccolo esercizio da fare ogni giorno, ogni sera, guardandosi negli occhi o forse solo di nascosto, da lontano.

Diventare un'unica carne

L'amore umano degli sposi è quindi sacramento dell'amore trinitario e anche alla sua dimensione corporea va riconosciuta una dignità, per così dire, divina. Dice il papa: "«Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» (Mt 19,5. Cfr. Gen 2,24). Il verbo "unirsi" nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio: «A te si stringe l'anima mia» (Sal 63,9)" (AL 13). L'unione fisica degli sposi appare quasi una preghiera e diviene unione dei corpi, dei cuori, della vita aperta alla vita. Non c'è descrizione più elevata della bellezza dell'amore sessuale e insieme non c'è inno più solenne per fondare e celebrare il valore della castità!

I figli, "pietre vive" della famiglia

L'amore insieme fisico e spirituale, per uno stupendo miracolo della natura, è anche luogo della generazione della vita e della storia. I figli che da questo amore nascono sono

i mattoni con cui si costruisce il cammino dell'umanità. Non per nulla, ricorda il papa, in ebraico figlio (*ben*) e costruire (*banah*) sono vocaboli che rimandano alla stessa radice (AL 14). Così è proprio attraverso la famiglia che si accrescono la storia della fede e la storia della società, strettamente unite fra loro. Se ogni padre e ogni madre guardassero così ai loro figli, credo che un brivido di emozione correrebbe sulle loro schiene di fronte alla consapevolezza di essere parte attiva del grande processo della creazione e della redenzione.

Famiglia, luogo della preghiera e della trasmissione della fede

Ma perché la storia della fede si sviluppi, occorre che la famiglia mantenga quella caratteristica che la Bibbia le dà di luogo di trasmissione catechistica della fede di generazione in generazione. "La famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito "artigianale", da persona a persona" (AL 16). E questo può avvenire solo se si accoglie l'insegnamento del Nuovo Testamento che vede la famiglia come luogo della presenza di Dio, chiesa domestica dove si esprime la preghiera comune e la benedizione del Signore (AL 15). Un invito a rinnovare le nostre case come luogo in cui accogliere concretamente il Signore come gradito e abituale ospite.

Il dolore, il lavoro, il creato

Se poi la famiglia sa accogliere e trasfigurare il dolore e la sofferenza

Luigi e Maria
Beltrame
Quattrocchi:
la coppia di sposi
beatificata da
Giovanni Paolo II
il 21 ottobre
2001

che inevitabilmente ne segnano il cammino (AL 19-22), sa fondarsi sul necessario e vitale lavoro (AL 23-25) e sa anche integrarsi nell'ambiente che ci è donato (AL 26), allora anche nel mondo diventa davvero segno efficace della presenza di Dio, un Dio che in tutta la sua Parola, espressa nella Bibbia, mostra di saper conoscere e comprendere i bisogni e le fatiche che segnano il cammino delle nostre famiglie.

La tenerezza dell'abbraccio

È infine ancora alla sapienza dei salmi e all'insegnamento di Gesù che il papa attinge un altro grande fondamento biblico dell'identità della famiglia come il luogo della tenerezza dell'abbraccio, massima espressione concreta della modalità con cui Dio ama e consola il suo popolo. Quanto siamo invitati a riscoprire il mondo degli affetti e la sua necessità per la piena realizzazione dell'uomo!

Mi sembra che non occorrono grandi aggiunte per cogliere la ricchezza del percorso di riflessione offertoci da papa Francesco, un percorso biblico che sa inerparsi lungo sentieri nuovi e sa offrirci un nuovo respiro. Forse è proprio questo ciò che alla nostra gente dovremmo insegnare a ricercare in questo documento.

Buona lettura!

Don Roberto Bartesaghi

Assistente diocesano

Settore Adulti

A pagina 4 una riflessione di Tiziana e Pedro Forni sulla *Amoris Laetitia*.



EDUCATORI ACR

SUI BINARI
DEL CUORE...
VERSO LODI

DAL CORSO
A CASPOGGIO
AL CONVEGNO
REGIONALE
DEL 22 MAGGIO

Sabato 2 e domenica 3 aprile, a Caspoggio, si è svolto il secondo ed ultimo incontro del "Corso per educatori Acr", esperienza in questa occasione arricchita dalla presenza del Settore Giovani e di diversi educatori Giovani e Giovanissimi, che hanno condiviso con noi un tratto del percorso. In questi due giorni abbiamo riflettuto su che tipo di educatori siamo nei confronti dei nostri ragazzi (siamo presenti nelle loro vite o li conosciamo solo superficialmente? Riusciamo a percepire il loro stato d'animo, le loro paure, le loro speranze?), abbiamo imparato i "segnali stradali" da seguire per procedere nella giusta direzione sulla via dell'educare (attenzione ai ragazzi, che devono essere al centro della nostra attività, dare la precedenza alle verità essenziali, stop al pessimismo e alla pigrizia, divieto di sorpasso, perché gli educatori non sono in gara fra loro...) e - come i discepoli di Emmaus - abbiamo scoperto come arde il nostro cuore nell'ascoltare la Parola di Gesù, l'Educatore per eccellenza! Apprese tutte queste cose... è giunto il momento di metterle in pratica, non solo durante gli incontri in parrocchia, ma dappertutto, perché educatori "si è sempre ed ovunque"! Ed il prossimo "ovunque" sarà a **Lodi, domenica 22 maggio**, in occasione del **Convegno Regionale Acr**.

Voi vi siete iscritti? No? Allora affrettatevi!

Noi durante il corso abbiamo realizzato il "vagone" della nostra Diocesi, ora tocca a voi ed ai vostri ragazzi salire a bordo, per un viaggio "Sui binari del Cuore". Lodi ci aspetta.

Per info ed iscrizioni: accomo@tin.it

CALENDARIO ASSOCIATIVO

MAGGIO 2016 **Martedì 3:** Incontro interassociativo "Stimarsi a vicenda" - Como / **Lunedì 9:** Incontro gruppo vicariato/assemblea diocesana / **Giovedì 19:** Pellegrinaggio adulti a Gallivaggio / **Sabato 21:** Convegno Adulti - Chiavenna / **Domenica 22:** Convegno Regionale Acr - Lodi / **Domenica 29:** Incontro famiglie - Melegnano

GIUGNO 2016 **Sabato 18:** Incontro formazione capi-campo con Consiglio diocesano - Caspoggio. In questi mesi ci sono anche tre Presidenze diocesane e un Consiglio Diocesano.

Il calendario completo 2015-2016 è pubblicato su www.azionecattolica.como.it

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30 - MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30 - GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30 - SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER": PAOLO BUSTAFFA

ASSISTENTI PARROCCHIALI AC

LA BELLEZZA CONDIVISA
SI MOLTIPLICA!

ORA CI PIACEREBBE
ASCOLTARE LE VOCE
DEGLI ASSISTENTI
PARROCCHIALI,
LE LORO FATICHE
E LE LORO GIOIE

Cari amici, sulle colonne dell'*Insieme per* avete potuto leggere molte cose. In particolare, in questa rubrica dedicata agli assistenti, ci siamo lasciati condurre da alcune riflessioni di don Marco Busca, "rivisitate" dagli assistenti diocesani.

Confidiamo che il cammino fatto fin qui sia stato positivo e speriamo che le gocce d'inchiostro che hanno vergato queste pagine siano state utili per l'esperienza che vivete e le riflessioni che le accompagnano. Di certo

un aspetto da non dimenticare è che - se è nata questa rubrica - il merito va proprio alla Giornata di studio degli regionali degli assistenti di Ac, che si è tenuto a Lodi il 13 ottobre scorso, dal titolo "Ti accompagno... contenuti per indicare una direzione" (la qualità dell'intervento avrebbe meritato una ben più numerosa partecipazione. Speriamo nel futuro!).

È proprio stata questa l'occasione per tentare una condivisione, anche nella nostra diocesi, tra le esperienze degli accompagnatori spirituali delle nostre associazioni e tutti i membri della Chiesa diocesana.

Giunge quindi il momento di chiedere a questa rubrica di fare

un "passo avanti" verso la condivisione effettiva. Fin'ora abbiamo riflettuto, ora ci piacerebbe ascoltare le voci degli assistenti parrocchiali, le loro fatiche e le loro gioie. Per questo lasceremo queste colonne a disposizione degli assistenti che desiderano raccontarsi e desiderano condividere con tutti noi il frutto della loro esperienza in accompagnamento verso (e con) il Risorto. Come spesso si dice in occasioni simili: mi raccomando, non tutti insieme... se ci fosse bisogno di più spazio perché abbiamo molto da condividere, poco male!

**Don Nicholas Negrini
e don Roberto Bartesaghi
Assistenti diocesani**

CAPI CAMPO

NESSUNO MANCHI
SABATO 18 GIUGNO!

PERCHÉ
È "MORALMENTE
OBBLIGATORIO
ESSERCI"
AL POMERIGGIO
DI FORMAZIONE
A CASA SANTA
ELISABETTA

Chi è per noi di Ac la figura del capo campo? Questa è la domanda che negli scorsi mesi ha stimolato il dibattito all'interno di tutti i settori ed equipe del nostro Consiglio diocesano.

Il capo campo è per Azione Cattolica un soggetto caratterizzante e importante, in quanto esprime la bellezza della responsabilità e del servizio che il laico impegnato assume. Due sono le caratteristiche imprescindibili sottolineate per tutte le fasce di età: l'appartenenza associativa e la formazione personale. Un campo diocesano, ma allo stesso modo anche vicariale o parrocchiale, è il primo luogo dove si fa esperienza di Ac, dove chi entra sente per la prima volta quel clima e quel sapore che chi ha vis-

suto i campi ben può capire. Qui si vede il volto vero dell'Associazione in tutti i suoi aspetti: la corresponsabilità di chi si assume un impegno educativo, la cura della spiritualità, l'attenzione alla singola persona. Un capo campo deve dunque per primo sentire dentro di sé la bellezza dell'essere parte di un progetto e riuscire a portarla agli altri come dono di una ricchezza ricevuta, soprattutto a coloro che incontra per la prima volta. Il secondo aspetto è quello della formazione personale, valore fondamentale del nostro essere associazione. Avere cura della propria formazione significa avere a cuore la propria crescita, la ricerca della propria vocazione, significa avere un confronto continuo con le persone che camminano insieme ed avere, per i più giovani, un punto di riferimento importante come lo è la figura dell'educatore. Questi due punti sono solamente un accenno di tutti gli aspetti di un campo.

Pensiamo solamente all'importanza del creare un gruppo di educatori in grado di lavorare insieme al meglio per i ragazzi o giovani o al saper gestire la logistica tenendo conto delle

esigenze di tutti (rapporto coi cuochi, spostamenti, incontri, testimonianze).

Per questo motivo, a pochi mesi dall'inizio delle attività estive, è stato pensato un momento durante il quale poter riflettere insieme su questo ruolo. Sono invitati tutti coloro che vivranno questa particolare esperienza di servizio ai campi: sono tutti attesi sabato 18 giugno alle ore 15 e 30 fino all'ora di cena alla Casa Santa Elisabetta a Caspoggio, con la convinzione forte che la significatività e la fecondità delle esperienze che l'Ac propone nascono dalla spiritualità, dalla profondità del pensiero e dalla qualità del servizio educativo.

Michele Spandrio
Vicepresidente Settore Giovani

All'incontro del 18 giugno, con il Consiglio diocesano, parteciperanno (con la rispettiva comunità educante) i capi-campo di Acr, Giovanissimi, Giovani, Adulti e Famiglie.

L'appello (che è più di un invito) a partecipare viene esteso anche a tutti coloro che si preparano a vivere come capi campo le esperienze estive parrocchiali, inter-parrocchiali e vicariali.



LE FAMIGLIE PORTINO NELLA CHIESA E NEL MONDO, CON LA SENSIBILITÀ LAICALE PROPRIA DI CIASCUNA FAMIGLIA, LA BUONA NOTIZIA DELL'AMORE CONIUGALE E FAMILIARE.

AMORIS LAETITIA

LA PAZIENZA, IL PERDONO, LA GIOIA

Con le prime righe dell'Esortazione Papa Francesco comunica al lettore, con la chiarezza e la sintesi che gli viene da tutti riconosciuta nella trasmissione del suo pensiero, la parola chiave che dà senso all'intero contesto e il tema dell'argomento di questa esortazione apostolica: l'amore e la famiglia. Cosa c'è di più immediato, per ricchezza o povertà di esperienza vissuta da ogni uomo e donna dell'amore e della famiglia? Come in famiglia quando si parla, si parla in modo che tutti possano capire con il corpo, l'anima e lo spirito, così anche il Papa si esprime in questo documento che si presenta assai denso, ma, allo stesso tempo, di agevole lettura.

Amoris laetitia è... storia di salvezza - La chiamata

La storia di ciascuno si snoda nello spazio e nel tempo concreto di ogni coppia "come un cammino di crescita e realizzazione" (AL 37), "un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica" (AL 316). Un cammino di Chiesa "che cammina in mezzo al popolo", ma anche un "cammino dinamico di crescita e realizzazione" delle famiglie e di ogni uomo.

Amoris laetitia è... spazio teologale - La meta

Quando ci si appresta ad un cammino la prima cosa che si stabilisce è la meta che troviamo ampiamente espressa nei capitoli terzo, quarto, quinto e nono dell'Esortazione. La vetta è la costruzione di una famiglia a "immagine di Dio" (AL 71) nella comunione delle persone chiamata a concretizzare l'amore creaturale e a sperimentare nel "segno sacramentale" (AL71) l'amore redento di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa.

Amoris laetitia è... liturgia nuziale - La partenza

Il Papa nell'esortazione chiede "un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio" (AL 206). "Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti." (AL 207). Si tratta di portare nello zaino strumenti che possano essere utilizzati durante il cammino, ma non appesantiscano il passo. Essenziale e sostanziale è l'amore in corpo, anima e spirito tra un uomo e una donna che il sacramento del matrimonio

consacra, eleva e porta a compimento. "L'unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è a sua volta per gli sposi via di crescita nella vita di grazia. È il mistero nuziale" (AL74).

Amoris laetitia è... amicizia e passione - Il cammino

La vita degli sposi è un cammino di fedeltà e di reciproca donazione nella crescita, nel consolidamento e nell'approfondimento dell'amore coniugale e familiare (cfr AL 89).

Papa Francesco assume l'Inno alla carità di S. Paolo (1 Cor 13, 4-7) come *magna carta* di questo cammino:

- la pazienza di stare al passo dell'altro e di saperlo aspettare con tenerezza amante. "Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è" (AL 92).
- il perdono prima di tutto verso se stessi. "C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare se stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi per poter vivere questo medesimo atteggiamento verso gli altri" (AL 107).
- La gioia di avere vicino l'amato e di contribuire al suo bene, di vederlo crescere e di stupirsi, di contemplarlo e di sognare insieme. "Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia" (AL 110).

Purtroppo a volte il sentiero si fa più faticoso, oppure è nascosto dalla vegetazione intricata, oppure ancora è ostruito da una frana, situazioni che ci costringono a variare la rotta che avevamo prestabilito. Anche in questi casi il Papa invita ad accogliere la sfida delle crisi che possono trasformarsi in nuove opportunità. "Ogni

crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale" (AL232). La strada del possibile e della misericordia non è l'abbandono dell'ideale e non toglie nulla alla bellezza della meta.

Amoris laetitia è... sorgente di fecondità - I compagni di viaggio

"L'amore dà sempre vita" (AL 165). I primi compagni di viaggio di una coppia di sposi sono i figli, naturali, adottivi o in affidamento. "Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia" (AL 261). Vengono poi i genitori degli sposi, i parenti, gli amici e tutta la comunità ecclesiale e sociale. La strada della salvezza è un cammino di popolo, di corpo, di Chiesa sposa. È anche un cammino di tenera e misericordiosa comunione dove si impara "che la bellezza del legame fra gli esseri umani punta sulla nostra anima, cerca la nostra libertà, accetta la diversità dell'altro, lo riconosce e lo rispetta come interlocutore... E questo è amore, che porta una scintilla di quello di Dio!" (AL 172).

L'invito del Papa ad accogliere gli stimoli dell'Esortazione è rivolto alle famiglie perché possano portare nella Chiesa e nel mondo, con la sensibilità laicale propria di ciascuna famiglia, la buona notizia dell'amore coniugale e familiare. Buon cammino!

Pedro e Tiziana Forni

Ac Sondrio - Coppia di sposi che rappresenta l'Ac regionale nella Commissione pastorale della famiglia - Conferenza episcopale lombarda.



C'È ANCHE UN BLOG

Date le esigenze di una comunicazione tempestiva, diffusa ed efficace, l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia propone di sperimentare questo blog.

<https://famigliechiesacomowordpress.com/>

È uno strumento agile di comunicazione su temi e iniziative. Questo è l'inizio: trovate un articolo sulla Scuola ministero nuziale, e uno sulla giornata di formazione del 16 aprile 2016 (Registrazione del 16 aprile 2016; Scheda presentazione su Amoris laetitia; Resoconto dell'incontro del 16 aprile; Il testo dell'esortazione Amoris Laetitia di papa Francesco).

INCONTRO A OLGiate COMASCO

ABITARE ED ESSERE ABITATI

Terza tappa della proposta dell'Equipe Famiglia diocesana di Azione Cattolica per il 2016 è stata "Famiglia, abita te stessa" e, dopo quelle di Chiavenna e di Chiesa Valmalenco, è stata la volta della parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano a Olgiate Comasco, domenica 3 aprile.

Il prossimo incontro sarà a Menaggio domenica 29 maggio. L'Equipe Famiglia di Ac ogni anno sceglie un tema da sottolineare e propone diversi incontri sul territorio per le famiglie. Quest'anno il cammino sta seguendo le cinque vie/verbi proposte come traccia per preparare e per continuare il V Convegno Ecclesiale che si è svolto a novembre in Firenze. Tre incontri si sono svolti sui verbi *uscire*, *annunciare*, *abitare* e il quarto sul verbo *trasfigurare* si terrà il 29 maggio a Menaggio. Sul quinto verbo, *educare*, si muoveranno le tematiche del Cadifam di quest'anno (6-10 luglio a Ain Karim). A Olgiate le famiglie hanno ascoltato e hanno condiviso pensieri sul verbo *abitare* in comunità, in famiglia, nella città e nel mondo. I genitori presenti sono stati aiutati nella mattinata dalla riflessione di una coppia di sposi, Simona e Matteo Zubiani di Chiavenna, con don Roberto Bartesaghi mentre nel pomeriggio ulteriori voci hanno ripreso il tema.

Adele Novati con il marito Adriano, hanno raccontato l'esperienza vissuta al Sicomoro visto che fino all'anno scorso il

PROSSIMO APPUNTAMENTO A MENAGGIO IL 29 MAGGIO SUL VERBO "TRASFIGURARE"

gruppo di Olgiate era da loro seguito. Il Sicomoro è quella realtà vocazionale che, presente in cinque parrocchie, permette di far vivere una settimana comunitaria al mese a ragazzi che vogliono approfondire e riflettere su quale sarà la loro vocazione, mantenendo tutti gli impegni di studio, sport e altro. Adele ha raccontato quanto avvincente e affascinante sia stato il passare tanti momenti insieme a questi adolescenti, il vederli crescere e cercare di cogliere il senso pieno della vita.

Raffaele Tiscar e Carlo Garbagna di "Cometa" hanno parlato del tema dell'affido che vivono nelle loro famiglie composte da figli naturali e figli in affido. È stato molto stimolante ascoltare la loro esperienza dell'accogliere e del lasciare poi andare i figli in affido. Altrettanto incoraggiante è stato riflettere sul fatto che i figli non sono di proprietà. In un pomeriggio che si era presentato identico ad altri è stato coinvolgente ascoltare due giovani sposi, con un figlio naturale di

pochi mesi, che hanno deciso in due ore di accettare due fratellini in affido (il più grande aveva due anni), accompagnati dai carabinieri per la gravità della situazione familiare in cui vivevano. Una frase dei due sposi è rimasta nel cuore: "l'accoglienza nasce solamente se prima c'è la comunione!". Serena Frangi, vice-presidente del Forum Famiglie Como, ha raccontato il suo lavoro nelle Acli con i profughi. Ha ricordato come tanta voglia di riscatto da parte di gente fuggita da realtà devastanti e da innumerevoli fatiche, debba scontrarsi con lungaggini, burocrazie, attese infinite e purtroppo anche con una grave strumentalizzazione dello stato di profugo ridotto a "business". E qui è importante evidenziare la proposta delle Acli a dare di più a queste persone, a partire dalla formazione professionale. Anche per i figli delle coppie presenti non è mancato il coinvolgimento.

I ragazzi hanno sviluppato un cammino parallelo seguiti dagli animatori e come gadget della giornata, con la tecnica degli origami, è stata costruita una scatola che racchiudesse virtualmente quanto di bello vissuto a Olgiate, per poi ri-raccontarlo a tavola durante la settimana. Un grazie al parroco, don Marco Folladori, alla comunità di Olgiate, alle educatrici e ad Adriano Quercini, referente parrocchiale Ac per l'accoglienza e la collaborazione.

Roberto Ghirardelli
Equipe Famiglia di Ac

DOMENICA 29 MAGGIO A MENAGGIO L'INCONTRO DELLE FAMIGLIE

Il quarto appuntamento per le famiglie sul tema "trasfigurare" si terrà domenica 29 maggio Menaggio. Si parteciperà alla messa comunitaria delle ore 10.30 nella chiesa di Santo Stefano e alla processione del Corpus Domini. Seguirà quindi la testimonianza dei coniugi Erika e Davide Morcelli di Colico. Come nei precedenti incontri è prevista la riflessione di don Roberto Bartesaghi assistente diocesano del Settore Adulti.

Dopo il pranzo ci sarà l'intervento dei coniugi Marilisa Morcelli e Stefano Bossi.

L'appuntamento di Menaggio è stato preceduto da quelli di Chiavenna sul tema "uscire", di Chiesa Valmalenco sul tema "annunciare" e di Olgiate Comasco sul tema "abitare".

I temi riprendono le cinque vie (o verbi) proposte anche alle famiglie dal cammino del V convegno ecclesiale nazionale, "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", tenuto a Firenze nel novembre scorso.

Il percorso 2016, coordinato dall'Equipe Famiglia di Ac, si concluderà con il Cadifam (Campo Diocesano Famiglie) ad Ain Karim (San Nicolò Valfurva) dal 6 al 10 luglio. Quest'anno al campo, dedicato al tema "educare", intervengono come relatori/animatori i coniugi Nicoletta e Davide Oreglia.

Per informazioni: acocomo@tin.it tel 031 3312365



VICARIATI E AC CHIAMATI ALLA COMUNIONE

L'incontro dei rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariati, tenutosi a Nuova Olonio il 23 aprile, ha preso le mosse dalla *vocazione dei fedeli laici*, che il Concilio Vaticano II ha posto al centro della riflessione sulla Chiesa. Tale vocazione fonda la *corresponsabilità nella Chiesa*, nella quale non si sta da spettatori o fruitori di servizi religiosi, ma da uomini e donne chiamati a *contribuire al fine apostolico della Chiesa*.

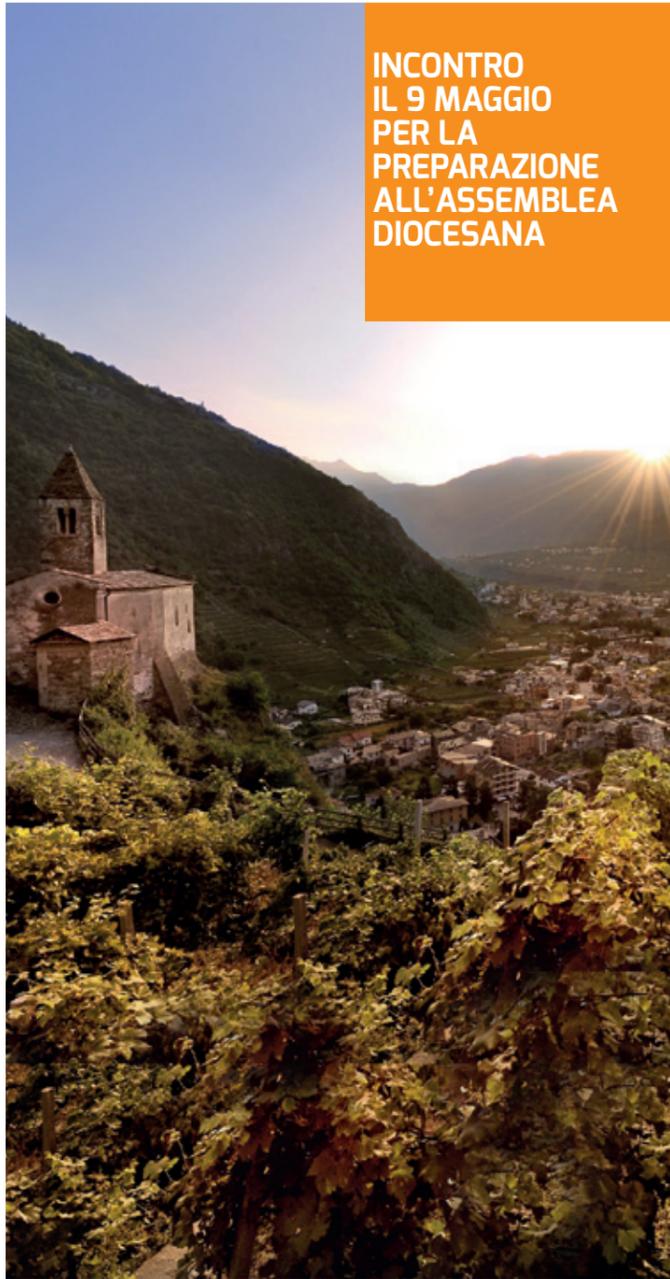
Ciascuno è chiamato ad una precisa corresponsabilità, da assumere nelle forme più diverse suggerite dallo Spirito e da vivere nella *comunione della Chiesa*. La rivoluzione antropologica che Papa Francesco va delineando per gli uomini e le donne del nostro tempo mette al centro la *cultura della relazione* che, sull'esempio di Cristo, fonda la traduzione del Vangelo nella quotidianità della vita. In queste poche righe si riassumono l'essenza e il ruolo dell'Azione Cattolica nella Chiesa di oggi:

- la promozione della dimensione vocazionale dei fedeli laici;
- l'esercizio della loro corresponsabilità nella vita della Chiesa, che richiede uno spe-

cifico percorso formativo e un impegno a servizio del fine apostolico della Chiesa;

- un profondo inserimento nella comunione della Chiesa, a partire dalla comunità parrocchiale, e il privilegio della cultura della relazione, esercitata nella forma di un laicato associato.

La promozione della dimensione vocazionale trova la sua espressione non solo nei servizi "ad intra" della comunità cristiana, ma soprattutto nel servizio al Vangelo "ad extra", nelle complessità, nelle fragilità, nelle contraddizioni della vita, a cui la prospettiva "ad intra" non sempre abilita. Il servizio alla Chiesa e alla evangelizzazione, ove questo venga inteso in chiave missionaria, richiede percorsi formativi specifici, abilitanti alla capacità di un discernimento comunitario sulle grandi questioni a cui è chiamata oggi la coscienza credente (le dinamiche di un modello di sviluppo, la giustizia nel mondo e la ripartizione delle risorse, la conservazione del creato, i rapporti con altre culture e religioni) che raramente trovano spazio nei tradizionali percorsi formativi delle nostre comunità cristiane. La



INCONTRO
IL 9 MAGGIO
PER LA
PREPARAZIONE
ALL'ASSEMBLEA
DIOCESANA

comunione nella Chiesa esige l'amore per la propria Chiesa Locale, il supporto alle scelte della Chiesa diocesana, anche ove queste non trovassero gradimento, nella consapevolezza del bene superiore della Chiesa. Questo atteggiamento, come altri, richiede una specifica educazione, una specifica sensibilità che, soprattutto oggi, non può essere lasciato al caso. L'Azione Cattolica intende servire, anche in questo, la comunione della Chiesa, ritenendola, soprattutto nelle contingenze attuali, un bene prezioso, da difendere e da salvaguardare. La forma dell'associarsi intende rafforzare la dimensione della relazione, che l'anonimato di molte comunità parrocchiali non riesce a superare.

Il dibattito che è seguito alla presentazione di questo quadro di riferimento ha sottolineato la necessità di approfondire il rapporto tra Parrocchia e Vicariato, l'equilibrio tra formazione e servizio, la necessità di semplificare il linguaggio, la promozione di un rinnovato "sensus Ecclesiae" e di abilitare ad una più incisiva progettualità pastorale, alla promozione di uno stile sinodale.

Questi temi verranno approfonditi nei prossimi incontri di preparazione all'Assemblea diocesana di settembre, con il coinvolgimento di tutti i rappresentanti vicariati di Azione Cattolica. Le date di questi incontri verranno comunicate direttamente anche ai presidenti parrocchiali e ai Consiglieri diocesani.

Luciano Galfetti

BENE COMUNE E AC DENTRO L'UNICA CITTÀ

Come e perché educare all'impegno sociale e politico

Promosso da Azione cattolica diocesana, Acli, Cisl, "Gruppo Dottrina sociale della Chiesa", Fondazione Melazzini di Sondrio e Argomenti2000 si è tenuta venerdì 15 aprile nel capoluogo valtellinese l'incontro con Ernesto Preziosi, storico, parlamentare e autore del libro "Una sola la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti". "Questo incontro - ha affermato in apertura Francesco Mazza - è nato dal desiderio di offrire un'occasione di riflessione, di approfondimento, di dialogo e di confronto su alcuni dei temi di carattere etico e antropologico che negli ultimi mesi hanno animato il dibattito nell'opinione pubblica, sia a livello locale che nazionale. Dal punto di vista dei credenti si pone in luce ancora una volta la questione sempre attuale del rapporto tra fede e politica; questione che, chiarita in via di principio, sempre ritorna sul piano storico e forse mai può essere considerata del tutto risolta. Ci domandiamo dunque - ed è la domanda che anche chi non crede pone a chi nell'arena politica si dichiara credente - quale sia il significato dell'ispirazione cristiana e quale sia il ruolo dei credenti in uno Stato laico e una società pluralista, dentro l'unica città in cui tutti abitiamo, l'unica città che vogliamo costruire, la città il cui bene è lo scopo e l'orizzonte della politica".

"Per quanto riguarda l'azione dei credenti nell'attuale fase di difficile transizione - ha detto Preziosi - mi pare che vi siano due diverse esigenze: da una parte si tratta di met-

tere in atto un impegno straordinario quale quello che la situazione richiede per la formazione e, prima ancora, per motivare i credenti all'impegno politico. In secondo luogo vi è l'esigenza di aiutare a distinguere i piani perché l'impegno necessario non si disperda in poche opportune supplenze e non ripercorra dannosi collateralismi". In una rinnovata testimonianza di carità politica, in cui emerge il ruolo prioritario dei laici, Preziosi colloca, come riferimenti fondamentali, la memoria, il magistero della Chiesa, i luoghi dell'impegno (la città, il territorio...) e la formazione alla politica che, appunto, rimanda al tema della formazione integrale dei laici. Occorre quindi generare percorsi formativi che nei metodi dovranno essere diversi da quelli tradizionali. "Ciò che conta - ha concluso Preziosi - è ravvivare la sensibilità culturale, la ricerca di proposte e processi efficaci attraverso piccoli gruppi radicati nel territorio e che sappiano essere e fare rete". "Quella di piccoli gruppi di pensiero politico - ha sottolineato Paolo Bustaffa, presidente diocesano Ac che ha moderato l'incontro - è una delle prospettive che il 'Laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico' promosso dall'Ac intende concretizzare. Occorre far rinascere nelle associazioni territoriali quella cura della dimensione sociale senza la quale l'evangelizzazione risulterebbe sfigurata".

A.S.

GALLIVAGGIO



PELLEGRINAGGIO
diocesano al Santuario
della Beata Vergine Maria
Madre della Misericordia
di Gallivaggio...

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2016

...per celebrare insieme
la Misericordia del Signore
e vivere il Pellegrinaggio Giubilare
per l'acquisto dell'Indulgenza




Settore Adulti
Area "Terza età"

Programma

- ore 8.00 c.a.
Partenza dei pullman*
- ore 10.00
Accoglienza al Santuario per
la meditazione e la preghiera
Giubilare
- ore 12.00 S. Messa
- ore 13.30 Pranzo al Ristorante
Europa di Campodolcino
- ore 15.00
Adorazione Eucaristica
nel Santuario
- ore 16.00
Partenza per il rientro
- ore 18.00 c.a.
Arrivo previsto*

* In base alle iscrizioni saranno comunicati, con precisione, luoghi e orari di partenze.

Quota di partecipazione:

40,00 euro comprensivi
del pullman. Iscrizioni entro il
10 maggio 2016

Per informazioni e iscrizioni

Azione Cattolica
viale C. Battisti, 8 - COMO
telefono 031.3312365
e-mail - accomo@tin.it
www.azionecattolicacom.it

CONSIGLIO DIOCESANO

METTERSI IN GIOCO
CON LO STILE GIUSTOAPRIAMO
UN DIALOGOUN LUOGO
DI PREGHIERA,
DI RELAZIONI,
DI DISCERNIMENTO
... DI RINNOVI
E DI RICAMBI

Quando si parla di rinnovi, si parla prima di tutto di cosa sia l'esperienza di servizio in ambito diocesano. Per provare ad entrarci un po' di più abbiamo chiesto a due Consiglieri per il Settore giovani, una al primo triennio l'altra al terzo di raccontare la loro esperienza.

L'esperienza nel settore giovani dell'Azione cattolica mi ha dato davvero tanto, mi ha permesso di respirare una Chiesa diocesana e nazionale che non avevo mai sperimentato. In questi due anni e mezzo ho avuto la possibilità di confrontarmi con altri giovani come me, che hanno voglia di mettersi a servizio e a disposizione

degli altri. Da questa esperienza ho imparato a confrontarmi con gli altri e le loro idee e insieme a trovare una direzione comune per creare delle opportunità di incontro e riflessione rivolte a tutti i giovanissimi e giovani della diocesi, per imparare a camminare con Gesù. Ho incontrato persone disponibili al dialogo e all'ascolto, che non giudicano, ma sono desiderose di capire il punto di vista altrui, di custodirlo e valorizzarlo nella concretezza della vita associativa e nelle diverse proposte.

Proprio come una famiglia, il settore è stato per me un luogo accogliente e di crescita. Infatti, in questo periodo ho cercato di capire il mio ruolo nel consiglio diocesano e più volte ho messo in discussione il mio percorso; in settore ho sempre trovato qualcuno che mi ha sostenuto e corretto nel momento dell'errore, così che ogni caduta è divenuta un punto di partenza. È un'esperienza impegnativa che richiede energia, disponibilità e voglia di mettersi in gioco nelle relazioni e nel cammino di fede, ma è un percorso che si condivide con altri giovani compagni di

viaggio e così la fatica si dimezza e la gioia si moltiplica.

Rachele Moralli

Molte cose mi verrebbero in mente, ma proverò a riassumerle in quattro aspetti. Innanzitutto posso dire che il servizio in consiglio diocesano è stato per me un'occasione di sperimentare cosa sia veramente la Chiesa, o almeno di capirlo un po' meglio; incontrare la Chiesa più grande riequilibra l'esperienza naturalmente più piccola e parziale che se ne può fare in parrocchia. Poi come in ogni realtà umana si incontrano a tutti i livelli fatiche e difetti, ma il bello è imparare a camminarci dentro e insieme.

A proposito di "insieme" un'altra cosa che da giovane ho imparato in consiglio diocesano è il senso e il valore del discernimento comunitario. Non possiamo più limitarci a pensare che la Chiesa siano gli altri, i preti, i consacrati e sederci a guardare quel che succede, per poi al massimo giudicare o commentare... non può funzionare così!

Se la Chiesa è la comunità dei battezzati ciascuno è chiama-

to in causa a metterci la faccia in prima persona, a entrare nelle questioni e insieme a discernere, mettersi in ascolto l'uno dell'altro e insieme in ascolto dello Spirito che sempre guida. In generale quella in consiglio diocesano è un'esperienza di crescita umana che passa soprattutto dalle relazioni, dai volti, dagli incontri, dalla fraternità con tutti, non solo coi giovani e non solo quando è più facile.

Ultima cosa, ma forse la più importante che ho scoperto stando in settore è che se sei a servizio non è perché sei bravo, ma perché restituisce un pezzettino di quel molto di più che hai ricevuto. Il servizio che viene da una missione, qualsiasi missione, parte dallo scoprirsi amati e perdonati, infinitamente, a priori e senza meriti... solo a partire da questa consapevolezza posso poi mettermi in gioco con lo stile giusto, cioè in risposta (responsabile) a una chiamata e sempre nella condivisione di un incarico, piccolo o grande che sia, per ricordarmi che non sto portando me, ma sono espressione di una Chiesa.

Anna Franzini

AC 55 ANNUNCIATA
ANCHE UN FOGLIO
PUÒ TENERE UNITI

Qualche volta qualche impegno, altre volte l'impossibilità a ritrovarci mensilmente causa mancanza di spazi in parrocchia, altre ancora qualche associato che segue il cammino di Ac, pur avanti negli anni, ma impossibilitato a partecipare all'incontro parrocchiale di Ac adulti e allora ecco la scoperta dell'acqua calda!

Come Ac della parrocchia della SS. Annunziata di Como, raccogliamo e stampiamo, a mo' di giornalino parrocchiale di Ac, il commento che Santina Spataro, animatrice della catechesi del gruppo Adulti, prepara sul capitolo del mese di "Viaggiando!", testo adulti, per poi distribuirlo verso metà mese a tutti gli adulti associati della parrocchia. Quel foglio, mese dopo mese, sta diventando anche l'occasione per coinvolgere, con un secondo articolo, un adulto di Ac a rotazione, sulla tematica che si sta trattando e lanciare in ultima pagina appuntamenti Ac parrocchiali, vicariale e diocesani.

Luigi Ronchi
presidente parrocchiale

IL 12 MAGGIO A COMO
ANCHE L'AC
A "INTRECCI DI POPOLI"

Giovedì 12 maggio con inizio alle ore 20.30 si terrà nella ex chiesa di San Francesco (a fianco del Tribunale) un momento di riflessione interreligiosa sul tema "La forza dell'amore abbatte tutti i muri" promossa da "Intrecci di popoli". Quest'anno anche l'Azione cattolica parteciperà a questa iniziativa che in un tempo di indifferenza e di rifiuto propone la strada del dialogo, della conoscenza reciproca, dell'inclusione. Le associazioni parrocchiali della città e dell'area comasca sono invitate a partecipare per esprimere il desiderio di pace, di solidarietà, di fratellanza dell'associazione che su queste strade è in cammino. Per ulteriori informazioni sull'incontro e altre iniziative di "Intrecci di popoli": www.comointernazionale.it

CONVEGNO ADULTI
LA TERRA DEI SOGNIL'INCONTRO A CHIAVENNA
SABATO 21 MAGGIO
SUI PASSI DEI MIGRANTI

Dreamland, la terra dei sogni, non è il titolo di un film, bensì il titolo del Convegno adulti che si terrà sabato 21 maggio 2016 a Chiavenna. Convegno in linea con il tema dell'anno "Viaggiando", il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco e con le varie attività portate avanti dall'associazione diocesana, a partire dal convegno adulti di gennaio e dall'assemblea Diocesana di marzo sul fenomeno delle migrazioni, concludendo poi con il campo estivo degli adulti " #viaggiando... In Europa sui passi dei migranti".

Il fenomeno migratorio, è un tema molto attuale che ci coinvolge e ci sconvolge in prima persona, interpella la nostra umanità, ed attraverso questo convegno vorremmo far conoscere il fenomeno, risvegliare e sensibilizzare le coscienze di fronte a questi temi e diffondere e svilup-

pare una cultura dell'accoglienza più consapevole ed attenta alla persona.

Per cercare di capire quello che sta succedendo ora, nel nostro paese ed in Europa, questi viaggi disperati verso una vita migliore, famiglie intere che se ne vanno dai loro paesi devastati dalle guerre e tante altre scene che ogni giorno ci scorrono davanti come in un film, occorre fare un viaggio nel passato, quando noi Italiani migrammo verso l'America, Australia, nord Europa in cerca di lavoro e di fortuna.

Paolo Via, docente di materie letterarie, appassionato e studioso, ci aiuterà in questo viaggio nel passato attraverso la narrazione del fenomeno migratorio verso l'America, Australia che ha coinvolto l'Italia, ed anche il nostro territorio verso la fine '800 ed inizi '900.

Attraverso foto, scritti, documenti e video, che testimoniano il viaggio verso la terra dei sogni, verremo coinvolti attivamente in questa esperienza ricca di emozioni, suggestioni e ricordi.

I racconti, poi di migranti, ritornati in patria, parenti che hanno vissuto questa esperienza attraverso i nonni, ecc. ci aiuteranno a far emergere alcuni aspetti delle migrazioni (fatiche, integrazione, bellezza e risorse) creando così il giusto clima di dialogo e condivisione per una riflessione insieme.

Non perdetevi questa occasione di incontro-confronto su questi temi interessanti e complessi e, che questo viaggio nella storia che vi proporremo sia un ponte con il mondo di oggi ed il futuro, forse cercando di fare un parallelismo con le migrazioni di ieri e di oggi, riusciremo a capire i sentimenti, la sofferenza e le risorse dei migranti che giungono nel nostro paese.

È importante che ognuno di noi, nelle proprie parrocchie, ecc. promuova momenti di incontro e di accoglienza per vincere l'indifferenza e generare speranza con pensieri e gesti.

Settore Adulti

CONVEGNO ADULTI
DREAMLAND
LA TERRA DEI SOGNI
ANCHE NOI MIGRANTI

SABATO 21 MAGGIO 2016
DALLE 15.00 ALLE 19.00
CHIAVENNA

Teatro Vittoria Corso G.B. Picchi 2
Collegiata di San Lorenzo

Narrazione, attraverso immagini e scritti, delle migrazioni di fine 800 e inizio 900 verso l'America a cura di Paolo Via, docente in materie letterarie

Ricordi, emozioni e pensieri di migranti delle nostre terre a cura di alcuni testimoni.

Allestimento mostra di immagini e documenti sulla migrazione.

Dibattito e dialogo insieme.

Rinfresco al termine del convegno.



CONSOLARE
GLI AFFLITTI,
PERDONARE
LE OFFESE,
SOPPORTARE
PAZIENTEMENTE LE
PERSONE MOLESTE

MEIC C'È UN FILO CHE UNISCE

Nell'ultimo incontro di approfondimento culturale del Meic (Movimento ecclesiale impegno culturale) del 2 aprile, si sono alternate tre voci (Antonia Cairoli, Abele Dell'Orto e Luciano Galfetti), ma il filo rosso era unico: la misericordia. Tema scontato – si direbbe – in questi tempi, però la scelta ed il taglio erano abbastanza originali. Oggetto specifico: quarta, quinta e sesta opera di misericordia spirituale, rientranti nell'ambito dell'affezione, del sentimento, della volontà. Preoccupazione principale: precisare le singole parole, e, insieme, porre delle domande sulla nostra vita.

Consolare gli afflitti

Consolare è un termine rassicurante, anestetico, superficiale? Nient'affatto. La consolazione, che viene annunciata come opera di misericordia, non è compatimento formale né commiserazione blandamente emotiva, ma è una pratica di vera umanità, una forza che sostiene. **La consolazione** è vicinanza e prossimità, non soltanto fisica quanto di spirito. Essa comprende sia la capacità di ascoltare gli altri, valorizzandone anche i silenzi, sia l'empatia, che ha pronte le parole giuste ed i gesti opportuni, sia il ragionamento lucido e convincente, che porta l'altro ad accettare consapevolmente i propri limiti, sia il sostegno concreto, che aiuta chi è af-

flitto a trovare il senso di ciò che sta vivendo.

E chi possono essere **gli afflitti**, oggi? In senso generale, si tratta di tutti quelli che, tristi o delusi o amareggiati, sono privi di fiducia o di speranza. In un modo più specifico, sono quelli sradicati dalle proprie origini e dalla propria terra, o violentati dalla guerre e da sistemi sociali e politici oppressivi. Sono le donne e i minori, che subiscono varie forme di schiavitù, ed i poveri, a cui mancano i mezzi per una vita dignitosa. Sono tutti quelli che soffrono di solitudine, sempre più diffusa in un mondo in cui domina l'individualismo, e di depressione, che spezza o impedisce le relazioni. Sono i genitori, che non ravvisano nei figli i frutti dell'educazione che hanno loro dato. E si potrebbe continuare, elencando "le periferie" di ogni tipo.

E che dire della provocazione di don Tonino Bello, che ha invertito i termini, dicendo che bisogna "affliggere i consolati", mettendo una spina e facendosi voce critica nei confronti di chi vive nella beatitudine delle sue sicurezze?

Perdonare le offese

È l'unica opera di misericordia che ha, formalmente, come oggetto non la persona (gli offensori), la quale ha un valore intangibile, ma l'azione (le offese), che in sé è una colpa, un pecca-

to. Inoltre, a differenza delle altre opere, in cui chi fa e chi riceve stanno su piani diversi, qui, tra chi concede il perdono e chi lo riceve, o tra chi lo chiede e chi glielo dà, si stabilisce una bilateralità intrinseca, in quanto entrambi sono coinvolti nel profondo di se stessi.

Perdonare, anche nell'etimologia tardo medievale, è un "donare" in senso elevato, spirituale; potremmo anche inventare il termine "perdono", sottolineando l'assoluta gratuità, riflesso del dono gratuito che Dio fa al peccatore. Il perdono, che è esercizio di umiltà, perché rinuncia alla vendetta, alla rivalsa, alla punizione, non è una forma di debolezza, ma anzi è una forza che facilita sempre le relazioni tra gli uomini, con ricadute positive anche a livello familiare, sociale, politico, ecclesiale. Poiché **le offese**, la cui casistica è infinita, rimangono offese, cioè colpe compiute, peccati commessi, violazioni della giustizia, è importante considerare con attenzione il rapporto tra perdono e giustizia. Si capisce allora che, quando si perdona, la giustizia non viene negata ma sublimata, perché cambia la logica: da un atto di giustizia, che magari richiama il "dente per dente", e che rimane nella logica "equa" del diritto, del bilanciamento, della retribuzione, si passa a un cammino d'amore, che si muove nella logica di un'etica "alta", quella del dono.

È importante altresì considerare il rapporto tra perdono e memoria (od oblio), per capire che il proverbiale "io perdono ma non dimentico" ha senso se vuol dire che il torto non posso cancellarlo, perché oggettivamente la ferita è stata una ferita; invece, non sarebbe vero perdono, se volesse dire che il torto lo si tiene presente, e si è disposti ad utilizzarlo in una rivalsa.

Sopportare pazientemente le persone moleste

In primo piano **la pazienza**, che per un cristiano è frutto dello Spirito, tanto che, secondo alcuni, è addirittura "la più grande virtù". Più che la pazienza strettamente personale, intesa come forza nei confronti di se stessi, e come perseveranza e costanza nelle tribolazioni e nelle prove, la sesta opera di misericordia spirituale considera la pazienza rivolta verso gli altri, sia come sguardo benevolo nei confronti delle inadeguatezze altrui, sia come capacità di sopportare chi è molesto, chi ci procura fastidi, chi suscita opposizioni.

Il verbo "**sopportare**", a sua volta, non va inteso nel significato passivo e fatalistico del subire o del rassegnarsi, ma nel significato attivo e positivo dell'affrontare con la virtù della fermezza le situazioni ed anche le persone, dello stare fermi ed eretti, anche

se disponibili e comprensivi, di fronte a qualcuno o qualcosa che ci infastidisce.

Le persone moleste, oggetto della sopportazione, si trovano su vari livelli. Sono quelle che, nella nostra quotidianità elementare, ci sono antipatiche, disturbano la nostra tranquillità, o addirittura ci sono ostili. Ma ci sono anche quelle che turbano il regolare scorrere della vita sociale, e seminano confusione ed insicurezza.

La pazienza però – qualcuno può obiettare – non è sempre una virtù, perché potrebbe essere passività, rassegnazione, inerzia, immobilismo. Verissimo. Ci si domanda tuttavia se l'impazienza, se l'apparente mancanza di pazienza sia sempre un difetto, un'incapacità di saper attendere, una mancanza di controllo. Non è così. Infatti, ci sono momenti, o situazioni, in cui bisogna saper dire "basta!", e prendere una posizione netta, altrimenti si diventa complici dell'ingiustizia, degli abusi, della sopraffazione.

Ancora una volta si conclude che la misericordia non è buonismo o debolezza, ma amore vero, forte, profondo, che cerca il bene dell'altro, e promuove il bene comune.

Abele Dell'Orto

I due precedenti incontri promossi dal Meic sono riportati su Insieme di marzo e di febbraio.